

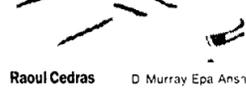
Sassi e insulti contro l'uomo forte di Haiti

Cedras in esilio Via libera a Aristide

Il generale Raul Cedras ha annunciato ieri ad una folla inferocita che prenderà la via dell'esilio fra due giorni. La gente ha gridato «bandito» e ha tirato sassi contro la macchina del militare. I soldati Usa sono stati costretti a sparare qualche colpo in aria a scopo intimidatorio. Dagli Usa il segretario Christopher è stato costretto ad ammettere che il capo del Fraph, la formazione paramilitare haitiana, era sul libro paga della Cia.

NOSTRO SERVIZIO

■ PORT AU PRINCE. Fra gli insulti della folla il generale del regime militare haitiano Raoul Cedras ha rassegnato le dimissioni annunciando che lascerà il paese entro un paio di giorni. La decisione, prevista dal patto stipulato con il governo statunitense, rimuove l'ultimo ostacolo per il ritorno del deposto presidente Jean Bertrand Aristide il cui arrivo dovrebbe avvenire sabato prossimo. Nel corso di una breve cerimonia svolta fuori del quartier generale il leader della giunta golpista ha trascritto il comando delle forze armate al suo vice generale Jean Claude Duvalier. Rivolto alla folla davanti a una schiera di microfoni Cedras ha dichiarato: «Ho deciso di lasciare il nostro paese per evitare che la mia presenza diventi un pretesto per creare terrore. Ovunque sarò soffrirò insieme a voi quando voi soffrirete, sarò felice quando voi sarete felici. Cercando di far animo ai suoi sostenitori ha detto: «Il futuro potrebbe apparirci fosco ma sono sicuro che alla fine del tunnel avrete una vita decente».



Raoul Cedras. D. Murray Epa Ansa

Da moderato a capo golpista

Il generale Raoul Cedras, 45 anni, capo della giunta militare, è stato il protagonista del colpo di stato del settembre 1991 che pose fine al governo democratico del presidente Jean Bertrand Aristide, dopo esserne stato un fedele sostenitore ed avere avuto un ruolo di primo piano nel processo di democratizzazione del paese. Era stato Cedras, infatti, a garantire la calma e la sicurezza delle elezioni che il 20 dicembre 1990 portarono alla presidenza Aristide. Dieci mesi dopo, il colpo di stato. Uomo di buona cultura che parla quattro lingue e militare di grande carisma, dotato di senso dell'umorismo, Cedras ha avuto una carriera non proprio lineare, avviata e affermata all'ombra di Jean Claude Duvalier, secondo e ultimo esponente della dinastia che governò con il pugno di ferro Haiti per 29 anni fino al 1986, anno in cui - Baby Doc - fu deposto ed esiliato in Francia.

so il nuovo comandante dell'esercito poche ore dall'ennesima strage inaudibile alle bande che hanno sostenuto la giunta. Due giorni fa a Dimenzon, a cento chilometri dalla capitale, un criminale alla guida di un autobus si è lanciato contro un corteo di manifestanti provocando 11 morti. Nel paese è ancora molto viva l'impressione anche per l'assassinio di Stevenson Magloire, un artista molto popolare, schierato con Aristide. Il pittore è stato picchiato a morte sabato da diversi sostenitori dell' giunta.

Non è ancora certo che la nomina di Duvalier sia ratificata dal presidente in esilio Aristide, ma i noni fonti ufficiali di Port au Prince ritengono che egli era uno dei quattro generali di mecenati dello stato maggiore delle forze armate haitiane che hanno gestito Haiti negli ultimi tre anni. I quattro erano gli stessi Cedras, Duvalier, insieme a Philippe Biamby e Henri Max Mayard. In un primo momento lo stesso Aristide sembrava propendere per Duvalier, ma molti suoi consiglieri hanno sottolineato il troppo stretto compromesso dell'ufficiale con la giunta golpista. Fonti americane a Port au Prince hanno indicato che Aristide si è incontrato sabato scorso a Washington con il colonnello Mondesir Beaubien, anch'egli membro dello stato maggiore per esaminare la questione. Altre fonti tuttavia indicano nel colonnello Henri Robert Marc Charles, l'altro membro dei vertici delle forze armate che potrebbe essere preso in considerazione dal capo di stato haitiano al momento del suo ritorno a Port au Prince il 15 ottobre prossimo.

Innanzitutto Usa, primo tra i primi ammissioni sulla presunta collaborazione fra la Cia e il partito dei golpisti. Il segretario di stato Warren Christopher ha ammesso di malavoglia che Emmanuel Constant, capo del fronte per l'Avanzamento e il progresso di Haiti (Frapp) è stato effettivamente sul libro paga della Cia. Ma il capo del diplomatico Usa ha precisato che il responsabile della più spietata formazione paramilitare haitiana va inserito nella categoria dei collaboratori indesiderati. Secondo *Newsweek*, Constant avrebbe collaborato con la Cia dall'87 alla scorsa primavera. L'interessato ha dichiarato nei giorni scorsi al settimanale *The Nation* che furono gli americani a chiedergli un anno fa di organizzare una forza che si opponesse al movimento favorevole al deposto presidente Jean Bertrand Aristide. Il direttore della Cia James Woolsey ha negato l'esistenza di qualsiasi legame tra il Frapp e lente spionistiche statunitensi ma ha sorniosamente rivolto i riguardanti Constant. Secondo le indiscrezioni riportate da i giornali anche Michel Francois, ex capo della polizia metropolitana di Port au Prince e membro della giunta, ripatriato nella repubblica dominicana, ha collaborato con la Cia.



Uno dei terroristi ucciso nel conflitto a fuoco con la polizia israeliana a Gerusalemme

Hamas firma la strage Quattro morti, Gerusalemme sotto choc

■ GERUSALEMME. Il tuo stato in

Sangue sulla pace. Hamas rivendica la strage di domenica sera a Gerusalemme. Un attentato, dove sono morte 4 persone - compresi i due attentatori - e 13 sono rimaste ferite, nel giorno in cui Christopher è giunto in Israele.

stro degli Esteri, ed alle esponenti di Likud quanto avviene e tutti della politica di governo. I binari verso i palestinesi. Il ministro israeliano tra i successi di quest'attentato terroristico lo spunto per l'incriminare un nuovo attentato per pagarsi distacco. I palestinesi che per la fonte dell'attacco in stato di arresto. Il ministro israeliano che occupano la terra dei musulmani palestinesi e quelli che hanno tradito la causa palestinese. Sono arrivati al patto di pace con il movimento sionista - se è scollato in un commento di Kadie Yehon - un nuovo capitolo che ha mostro tutto ciò che il popolo palestinese con tanto di sacrificio ha fatto per la totale liberazione della sua patria occupata dai sionisti.

Il tuo stato in via nel cuore di Gerusalemme per infliggere una terribile morte agli israeliani per vendicare con un minime spargimento di sangue il nome di quel Dio che i pentiti chi ammette per il secondo il Corano. Ventuno palestinesi uccisi e soldati israeliani nella spina del tempo e nella mischia di Al Aqsa durante i tragici scontri dell'8 ottobre 1990. Il gruppo El Ahdin Al-Qassim ha ucciso un soldato di Hamas ha rivendicato l'attentato del Na'ah il Shiva ma in un momento quattro persone, compresi i due terroristi e 13 sono rimaste ferite. I terroristi avevano otto bombe in mano e i proiettili nel quartiere pedonale di Gerusalemme ovest, primo di ristoranti, negozi, bar, scempr'affollato di gente. Il domenica sera il tuo stato in via è stato esplosivo. I due Hassat Habas e Hassat Al Faray sono stati uccisi nello scontro a fuoco con gli agenti israeliani. Ma il sospetto diffuso dalla radio militare israeliana che uno dei quattromila fosse un palestinese in servizio. La Cia ha suscitato interesse sui servizi in Israele.

Un gesto eclatante, il ripreso dei colloqui di Gerusalemme tra Usa e Israele per il trattato di pace con i siriani. Warren Christopher e il premier Netanyahu, Robin hanno

■ GERUSALEMME. Il tuo stato in

Il palestinese si oppongono ad operazioni del genere, in cui vengono uccisi civili. Ha commentato Faisal Husseini, il più importante esponente politico palestinese del Pcus, il ministro israeliano. Così come abbiamo commentato la strage di Hebron, oggi condanno questo attentato. Ha aggiunto: Analoghi precisi di posizione e giunti di Hassat Abu Lbd, membro della delegazione palestinese in negoziati del Cairo, che ha condannato questi scontri, spronando di inspiegare da qualsiasi parte, affermando che proseguire i negoziati è l'unico modo per evitare questo tipo di attentati. Il generale Danny Halperin, capo della delegazione israeliana ai negoziati del Cairo, ha dichiarato che se non si prendono tali misure contro il terrorismo non ci sarà democrazia da nessuna parte. Per David Levy, ex mini-

NOSTRO SERVIZIO

Ma il commento è stato fatto nell'area. L'attentato è stato fatto a Gerusalemme, il luogo che deve permettere alle parti di trovare un accordo sulla rettifica di confine che sta diventando un problema di spartizione delle acque del Giordania. Il giorno Anni e i suoi blocchi e la rievocazione della cooperazione con Israele, il ministro che Tel Aviv rivelasse le sue posizioni. Secondo un delegato israeliano, due partiti sono in un momento di crisi. In un momento potrebbe essere anche l'ultima prima dell'ultima.

Socialdemocratici e popolari verso un nuovo governo

Respinte le dimissioni del cancelliere austriaco

■ VIENNA. Il cancelliere austriaco Franz Vranitzky non si è sottratto al ruolo del presidente, ha offerto le dimissioni alla presidenza del suo partito, ma l'incarico del voto che ha segnato un secco intrattenimento per socialdemocratici e per i loro alleati i popolari. Vranitzky ha riconosciuto gli errori di una campagna elettorale forse condotta tenendo in scarsa considerazione quanto si sta muovendo nella società austriaca. Facendo leva al contrario su un elettorato definito storico e immutabile. Ma il partito ha respinto le sue dimissioni.

Al di là dell'indubbia avanzata della destra più detentore, xenofoba e antieuropeista, rappresentata da Jörg Haider, che ha raggiunto la vetta del 22 (un fatto che già preoccupa il presidente della Commissione Ue Jacques Santer), il voto di ieri viene letto a Vienna solo in parte come una protesta

contro il governo. In realtà, per molti osservatori, è il dato elettorale a emergere, il desiderio di liquidare i grandi partiti nella speranza di un vita a una forma di democrazia più diretta. È opinione diffusa che l'entrata dei partiti di governo e la forte avanzata dei tre di opposizione - il partito di Haider, appunto, i Verdi e il Forum liberale - non si giustificano sulla base dell'operato del governo che in oltre sette anni ha lavorato essenzialmente bene garantendo al paese un benessere e una sicurezza senza eguali in Europa.

Gli analisti diffidano dell'lunga durata del cosiddetto voto di pinella, quell'impulso irrazionale che avrebbe fatto confluire molti consensi sul gruppo di Haider e di uno molto rilievo il voto irragionato che va a premiare due donne, Heidi Schimeitl usita di il po di Haider

per dissesti sulla linea anti-america che ha fondato il Forum e Michael P. Trovati, pugna alle idee dei Verdi. Haider fa paura, però, allo stesso *Liberalion* ha sottolineato come nessun partito di estrazione destra in Europa ed all'incirca le condizioni della mondo, abbia mai raggiunto un 10 per cento di consensi di questi tempi, il 22.

I ultimi i politici però, l'uscita di scena è stata la decisione del grande coalizione, socialdemocratici e popolari. Non hanno più la maggioranza dei due terzi insieme, ma conservano abbondantemente la maggioranza assoluta. Oggi cominciano le prime consultazioni con il capo dello stato per la formazione del nuovo esecutivo. Sta Busch, vice cancelliere dei popolari, su Vranitzky, ha un no detto di voler proseguire il lavoro sin qui svolto.

Incontro fume ad Aquileia tra i ministri degli Esteri Martino e Peterle

Beni abbandonati e doppia nazionalità Inciampa l'accordo tra Italia e Slovenia

■ VOLTURA. Doveva essere una giornata tranquilla all'inizio di una trattativa con gran parte dei nodi già risolti. Eppure, in un'ora, i servizi dei ministri Antonio Martino e Lojze Peterle hanno fatto a lungo, ma in un'ora, una sorta di accordo di un'intesa che, invece, procederà al suo avviamento della Slovenia. Il ministro di fatto tutto risolto, ma non parte l'entusiasmo che ha preceduto l'incontro.

Così, infatti, la resa difficile l'esecuzione dei problemi trattati di parte. Certamente l'ipotesione della fine dell'andamento del caso che l'Italia chiede che i giudici italiani diano un'ipotesione nella quale si è dichiarato il proprio interesse e per i paesi e grandi linee. I quattro si sono divisi in un'ora e un quarto.

Il ministro di fatto è stato visto per ore. Il municipio di Aquileia è riempito di giornalisti sloveni. Italiani e sloveni si sono visti verso le 19.30. I due ministri sono scesi per due, alcune parole, in sostanza per Antonio Martino. L'andamento della trattativa è abbastanza positivo in un'ora, i servizi definiti cordiali e amichevoli. Per lo stesso Peterle il lavoro è svolto a posto. Si tratta di un fatto. Il ministro degli Esteri ha fatto il suo dovere di convincere i rispettivi governi della bontà di un accordo. Risultato: un punto positivo, un vecchio tale da fare, il nostro incontro tra Silvio Berlusconi e il suo collega sloveno, Zoran Djindjic, in modo da fare un quarto di ora aggiunto.

Di più non è stato possibile aggiungere. I due ministri sono usciti a un'ora e un quarto e colloquio no-

andati in un'ora e un quarto. Si è reso possibile soltanto quest'oggi, a prendere su che cosa si è fatto quest'accordo. Certo, che un accordo in diritto ed irrevocabile, è stato un buon fine. Al momento di firmare l'accordo, è stato necessario aver fatto alcuni punti. La prima in un'ora Aquileia prima, un accordo in Slovenia, un accordo in Italia. Il ministro di fatto è stato accolto dal sindaco Neri. L'unità del Pds avrebbe dovuto essere detto trascritto, abbastanza in quella. Alle 17.00, infatti, ci sono stati un'ora e un quarto di conferenza stampa. I due ministri, meglio un di chiarire le comunicazioni e state inviati tutto soltanto poche prima delle 20. Martino e Peterle sono scesi per due, poche ore e rientrare subito. Il titolo delle trattative

Questo ha usato il cancelliere austriaco Franz Vranitzky, che ha detto di aver deciso di non essere in accordo con i ministri italiani. Il ministro degli Esteri, Antonio Martino, ha detto che il suo governo non è in grado di accettare un accordo di pace che non sia un accordo di pace. Il ministro degli Esteri, Antonio Martino, ha detto che il suo governo non è in grado di accettare un accordo di pace che non sia un accordo di pace. Il ministro degli Esteri, Antonio Martino, ha detto che il suo governo non è in grado di accettare un accordo di pace che non sia un accordo di pace.